

OMAGGIO A ENZO JANNACCI

Anna Di Palma Amelung



“Enzo Jannacci è un vero e proprio fenomeno musicale, ma è anche un uomo di scienza eccezionale, medico e filosofo. È un intellettuale libero, coerente, engagé, che non ha mai tradito le proprie idee, soprattutto la solidarietà con la gente offesa e sfruttata, classe da cui proviene. Enzo è un uomo colto e spiritoso, un umorista concreto e metafisico allo stesso tempo.” (Dario Fo)

Che dire di più? Dario Fo, come al solito, ci ha azzeccato perfettamente nella sua breve descrizione di questo genio musicale e scientifico, dal cuore immenso, questo essere umano veramente eccezionale che si chiamava Enzo Jannacci— e bisogna usare l'imperfetto perché purtroppo il nostro caro Enzo è deceduto il 29 marzo 2013. E proprio per far scoprire (o riscoprire) questo cantante straordinario, Italiano Per Piacere gli ha dedicato una serata all'insegna dell'allegria e del buonomore: siamo sicuri che ad Enzo sarebbe piaciuto essere ricordato così.

Nato a Milano il 3 giugno 1935, Vincenzo Jannacci cresce nella città del dopoguerra, la Milano del boom e della miseria, la Milano dei ricchi e dei poveri, degli sfruttatori e degli sfruttati. Insomma, una grande metropoli che entusiasma e spaventa allo stesso tempo.

IN QUESTO NUMERO:		Cantante, poeta, comico, cabarettista, Jannacci è considerato come uno dei padri del rock and roll italiano: molti lo ricordano giovanissimo cantare <i>Non occupatemi il telefono</i> insieme ad un imberbe Giorgio Gaber: allora si chiamavano <i>I Due Corsari</i> e
Enzo Jannacci	1, 2	
Opere a St. Louis	2	
La Madonna dal Collo Lungo	3	
L'Epoca del Manierismo	4, 5	
Cotechini e Crauti	5	
Sindaco De Blasio	5	
STL Film Festival	5	
Elisabetta Caminer	6, 7	
Indirizzi utili	7	
Prossima Riunione	8	

avevano ancora molti mari da solcare.

Poi venne il sodalizio teatrale con Dario Fo che li affratellò nella carriera e nella vita, e che produsse alcune delle canzoni più famose quali lo spassosissimo *Il primo furto non si scorda mai* ed il mitico *L'Armando*: “Era quasi verso sera, s'ero dietro, stavo andando, che s'è aperta la portiera, è caduto giù l'Armando... Yatta tira tatta tira, ta tira tira, ta!” Canzoni demenziali, del genere “schizo” (schizofrenico) come si piaceva a chiamarle lui, canzoni che divertivano ma che facevano anche pensare, perché, non dimentichiamolo mai, come diceva lui stesso, la canzone deve lasciare turbati, deve disturbare, deve essere scomoda, deve provocare: “Io non faccio delle canzoni. Faccio delle dichiarazioni di guerra.” Però, aggiungeva Enzo: “se si pratica solo la tragedia si rischia sempre la retorica. Un pizzico di commedia, invece, riporta tutto alla sua giusta misura.”

Cantante e musicista diplomato al conservatorio di Milano, Jannacci non si accontenta di una carriera artistica, ma si laurea anche in medicina e chirurgia e trascorre quattro anni negli Stati Uniti e in Sudafrica dove collabora con il cardiologo Christian Barnard. Nel frattempo non abbandona la canzone ma continua a produrre e ad interpretare i suoi testi canori: “Io in particolare sono diventato un cantautore perché le mie canzoni non le voleva cantare nessuno; dovevo cantarmele da me,” disse un giorno ad un giornalista. Ed è stata la nostra fortuna, perché il suo stile era assolutamente inimitabile: gli occhiali spessi, l'aria stralunata, una vocina che sembrava sempre sul punto di spezzarsi, Enzo cantava a scatti e si mangiava le parole, strano personaggio frustrato in cui tutti, chi più chi meno, ci riconosciamo.



Enzo Jannacci—Foto Lucarelli

La serata di IPP è iniziata con l'inno nazionale alla frustrazione, *Vengo anch'io, no, tu no*, del 1968, la canzone più famosa di Jannacci poiché tutti abbiamo provato almeno una volta nella vita la crudeltà di quelli che non ci vogliono nel loro gruppo, di quelli che rifiutano di giocare con noi... È l'inno degli esclusi, degli emarginati, di quelli che non contano niente... di quelli che non possono neanche andare al loro funerale! *Ma perché? Perché no*. Fortissimo.

Marcello Delli Zotti ha poi presentato *Sfiorisci bel fiore*, magnifica canzone di stampo popolare, ma moderna e scritta interamente da Jannacci, una bella melodia malinconica e struggente che ci ha rivelato un lato romantico spesso sconosciuto di questo cantautore. Marcello ci ha anche letto in milanese *Ohè sunt chi!* con tanto di traduzione in italiano (grazie, Marcello!), canzone sull'emigrazione meridionale: la gran-

de, confusa metropoli si trasforma miracolosamente in giostra fantasmagorica per un bambino appena arrivato dal sud con la famiglia e la loro povera *valis de cartun* (valigia di cartone).

Caino e Abele. Abele faceva il tassista. Caino gli rubava le gomme. Eva, la mamma, come sempre piange nella camera. Adamo non c'è... Ed è così che abbiamo continuato il programma col tragico *Taxi nero*, quello che andava col metano, quello che aveva una gomma bianca molto elastica, quello che si è trasformato in triciclo e che si è ribaltato uccidendo tutti (ma che sfiga!), buoni e cattivi, belli e brutti! Una storia straziante di rivalità tra fratelli, una canzone che si diverte a prendere in giro i luoghi comuni delle romanze sentimentali di una volta: la neve, la mamma che piange, il fratello cattivo, il regalo di Natale.

La serata si è conclusa con *Prete Li-*

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

prando e il giudizio di Dio, affresco pittorresco di una Milano da Medioevo, con tanto di arcivescovo simoniacco venduto all'Imperatore (quel porco!) che, da bravo combattente, ha fatto la prima crociata e anche la terza (la seconda no perché era malato...). E tutti a dare dei gran spintoni perché vogliono vedere Prete Liprando camminare sui carboni ardenti... e tutti lo vedono tranne il solito poveraccio frustrato che è venuto da Como per niente. Grandissimo Jannacci, un vero genio musicale e poetico.

Basta percorrere Internet e leggere alcuni blog per capire l'importanza di Jannacci e dei temi che ha trattato. Un ammiratore scrive: "Enzo mi ha insegnato a guardare il mondo. Non c'è una sola canzone che non contenga una perla, una parola importante, un consiglio, un suggerimento per la mia vita."

Enzo Jannacci se n'è andato, ma le canzoni che ci ha lasciato sono diventate un tesoro nazionale, un patrimonio poetico e musicale da custodire gelosamente e da tramandare ai posteri. Grazie, Enzo!



VOLPI
THE TASTE OF ITALY SINCE 1902

Retail Store:
5250 Daggett Avenue (on the Hill)
St. Louis, MO 63110

LE OPERE RITORNANO AL WEHRENBURG DES PERES

Celebrando il bicentenario di Giuseppe Verdi nel 2013, Anno della Cultura Italiana negli USA

Una nuova serie di opere liriche ritorna a St. Louis grazie ai Wehrenberg Theatres che, ancora una volta, dimostrano la loro dedizione alla cultura, in particolare la nostra cultura, e grazie anche alle continue sollecitazioni, incoraggiamenti e partecipazione da parte nostra.

In accordo con il Royal Opera House Theatre di Londra, nove opere saranno trasmesse in diretta a St. Louis, al Teatro Des Peres della Wehrenberg durante i prossimi nove mesi. In calce le date e i titoli.

Un evento significativo che inizia in ottobre e si trova in perfetta sintonia con il bicentenario di Verdi e il programma 2013 - Anno della Cultura Italiana negli Stati Uniti.

Poiché andiamo in stampa dopo l'inizio della serie, le prime due opere sono già state proiettate e i nostri aderenti e simpatizzanti sono stati notificati in tempo. Abbiamo, infatti, assistito a due bellissime opere di Puccini cantate in italiano con sottotitoli in inglese. Prima *Turandot* con la soprano americana Lise Lindstrom nel ruolo di Turandot, l'italiano Marco Berti nel ruolo di Calaf e la giapponese Eri Nakamura che ha interpretato la dolce Liù; seconda, *Tosca* con Angela Gheorghiu nel ruolo principale, Jonas Kaufmann come Cavaradossi e Bryn Terfel, l'odioso Scarpia.

Ambedue opere hanno riscontrato il plauso dei nostri aderenti che hanno potuto goderselo nello sfarzo del Five Star Lounge dei Wehrenberg. Un'idea innovativa e inusuale dove la sala di proiezione con *state of the art* video

digitale e suono ad altissima fedeltà diventa allo stesso tempo un intimo salotto-ristorante-cinema di solo circa quaranta posti dotati di confortevoli e comodissime poltrone individuali, reclinabili e termo controllabili, nonché un discreto servizio a tavolino per cibi e bevande. Forse un'americanata a prima vista, ma certamente ben pensata per spettacoli come opere che possono durare tre, quattro e più ore. Il tutto all'esiguo prezzo di ammissione di \$15.00 per persona.

Ringraziamo nuovamente il Wehrenberg per aiutarci a mantenere e divulgare la nostra cultura. Da parte nostra cerchiamo di contraccambiare assistendo in massa a ogni rappresentazione.

La serie è la continuazione di quella che iniziò questa primavera con un repertorio che incluse *La Bohème*, *Cavalleria Rusticana* & *I Pagliacci*, *Il Trovatore* e *Nabucco*.

Ecco il calendario per la serie attuale (tutte di giovedì alle 13.00):

- * 24 ottobre - Puccini, Turandot
 - * 7 novembre - Puccini, Tosca
 - * 5 dicembre - Verdi, Les Vèpres Siciliennes
 - * 9 gennaio - Wagner, Parsifal
 - * 6 febbraio - Puccini, La Bohème
 - * 13 marzo - Mozart, Don Giovanni
 - * 3 aprile - Verdi, Nabucco
 - * 8 maggio - Verdi, La Traviata
 - * 17 luglio - Puccini, Manon Lescaut
- Segnatevi le date e non mancate.

Franco Giannotti

A TUTTI I NOSTRI AMICI, SOCI E
SIMPATIZZANTI AUGURIAMO DI
CUORE BUONE FESTE E UN FELICE
E PROSPERO ANNO NUOVO
ARRIVEDERCI AL 2014



IL PARMIGIANINO : La Madonna dal collo lungo

di Marcello Delli Zotti



No, no... Parmigianino non è il nome di un formaggio ma il soprannome di un pittore, Francesco Mazzola, nato appunto a Parma nei primi anni del 1500.

Figlio e nipote di pittori di qualche notorietà al di là dell'apprendistato familiare, Francesco fu poco propenso a diventare seguace di qualche tendenza, pur trovandosi a contatto con un grande innovatore pittorico quale il Correggio.

A 21 anni accompagnato dagli zii arriva a Roma alla corte papale. Aveva già dato prova del suo valore artistico in una serie di affreschi nella

Rocca dei Sanvitale a Fontanellato e con diverse pitture ad olio tra cui il famoso autoritratto allo specchio (non uno normale ma convesso!); proprio questa pittura servi da saggio d'introduzione al papa Medici Clemente VII che in risposta omaggia Francesco Mazzola come nuovo Raffaello e gli offre di decorare la sala pontificia.

Rimane solo tre anni a Roma ed a seguito del sacco dei Lanzichenecchi va a Bologna dove rimane per altri tre anni prima di ritornare a Parma, dove stipula un contratto per affrescare la chiesa di Santa Maria della Steccata. I lavori vanno per le lunghe, sia perché i committenti fanno errori nell'ordinare l'opera e il materiale sia per il carattere



Autoritratto allo specchio

particolare del Parmigianino.

Ma per nostra fortuna nel 1534 inizia a dipingere quella pittura che io reputo il suo capolavoro, ovvero la cosiddetta MADONNA DAL COLLO LUNGO ora agli Uffizi di Firenze. Questo quadro, come la Monna Lisa di Leonardo da Vinci, rimane col pittore sino alla sua morte nel 1540, incompiuto nella parte

destra in basso dove si vede un piede soltanto del San Francesco che il pittore voleva raffigurare accanto a San Gerolamo che srotola un papiro.

Prima di commentare l'opera chiudo con le notizie sulla sua vita dicendo che verso la metà del 1539 viene imprigionato a Parma per inadempienza del contratto con i fabbricieri

della Steccata ma scappa e si rifugia a Casalmaggiore (Cremona) dove muore pochi mesi dopo assalito da grave febbre; aveva solo 37 anni!

Guardando le sue opere si scopre la novità apportata dal Mazzola: il superamento del classicismo con il naturalismo. Infatti spesso i volti delle sue donne hanno occhi da cerbiatto, il corpo allungato ma statuario, gli abiti trasparenti al limite della decenza per quel tempo.

La Madonna dal collo lungo fu ordinata da Elena Tagliaferri, sorella di Francesco Baiardi (suo principale committente), per la sua cappella di Santa Maria dei Servi in Parma; è infatti una pala d'altare.

L'opera deriva il suo significato dal Dogma dell'Immacolata Concezione molto dibattuto in quegli anni. Nel quadro degli Uffizi il collo lungo è attributo della Vergine con una simbologia che si racchiude nel detto medioevale ...*collum tuum ut columna*. La colonna è, infatti, il simbolo dell'Immacolata Concezione e l'analogia formale proietta il collo e il corpo della Madonna in parallelo.

Altro dettaglio è nell'anfora che l'affollato gruppo di angeli a sinistra del dipinto sostiene sulla quale si scorge una croce: Maria è il vaso mistico in cui avviene la concezione di Cristo.

In conclusione si tratta di un dipinto straordinario, grandemente sofisticato sia per il contenuto che per la forma, con colori innaturali e metalli lunari. Davvero un capolavoro.



Madonna Dal Collo Lungo
Galleria Uffizi, Firenze



Dettaglio

Pan D'Olive
A bite of Mediterranean
For reservations call:
(314)647-8000
www.pandolivestl.com

1603 McCausland Ave.

La nuova sede di *Italiano per piacere*

L'EPOCA DEL MANIERISMO: INCONTRO ARTISTICO CON MARCELLO DELLI ZOTTI

di Pierdonato Palusci



Giovedì, 19 settembre, il nostro grande Maestro artistico, il Vice Direttore Marcello Delli Zotti, ha condotto una piacevolissima passeggiata nella nuova sala del Museo dell'Arte

portandoci nel mondo del *Manierismo*, una corrente che comprende tutti i fenomeni artistici dal 1520 fino all'avvento della Controriforma e del barocco nel secolo XVIII.

Marcello ha diretto l'attenzione dei partecipanti amanti della pittura verso le opere di 19 pittori, dopo aver evidenziato la definizione del *Manierismo*, cioè lo stile degli artisti che avevano smesso di prendere a modello la natura secondo l'ideale rinascimentale ispirandosi invece esclusivamente alla *maniera* dei tre grandi maestri Leonardo, Michelangelo e Raffaello, spesso banalizzando la loro opera e alterando le forme naturali dei soggetti rappresentati, creando opere apprezzate da alcuni e ripudiate da altri.

Il percorso inizia con il dovuto riconoscimento di **Francesco de Rossi** (1510-1563) detto il Salviati dal nome della famiglia fiorentina protettrice, con la sua opera *Ritratto di nobile fiorentino*, soffermandosi su certi piccoli dettagli nel retroscena, come il giglio e il fiume Arno che pongono il soggetto definitivamente a Firenze, e alcune esagerazioni manieristiche del ritratto, come la posizione della mano destra.

Fa seguito la grandissima opera di uno dei maestri del Manierismo, **Giorgio Vasari**, (1511-1574), seguace di Michelangelo ed entrambi discepoli di Andrea del Sarto. Scrittore, pittore e architetto il Vasari è famoso tra l'altro per l'affresco della cupola del duomo di Firenze, per l'edificio conosciuto come "Gli Uffizi" e soprattutto per *Vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri*. Il quadro del nostro museo rappresenta un episodio biblico, *Giuditta e Oloferne*. Da osservare la muscolosità quasi maschile di Giuditta nel momento della decapitazione del generale assiro Oloferne, giustiziato da lei per salvare il popolo di Israele.

Segue una sosta davanti al quadro di **Michele Tosini** (1503-1577), assistente del Vasari, che rappresenta *San Giovanni Battista*: colori staccati, controluci, sguardi multidirezionali, estremità corporali leggermente esagerate.

Il nostro viaggio nella storia della pittura continua con un esempio dell'evoluzione nell'uso del colore, rappresentata dall'*Ecce Homo* del grande **Tiziano Vecellio** (1489-1576), da lui dipinto quando aveva 81 anni e quindi nel suo ultimo periodo artistico.



Museo dell'Arte - St. Louis

Molta attenzione viene data al *San Paolo* del grandissimo **El Greco** (1541-1614), il cui nome era *Domenico Theotokopoulos* di Creta. Da notare il volto scarno con occhiaie scavate del santo in una tunica di colore molto scuro. Si dice che El Greco usasse come modelli persone malate di mente, da cui derivano le caratteristiche del volto.

A questo punto si fa uno zigzag sulla scultura, pure conforme al *Manierismo* vigente, con il *Pan addormentato*, di **Francesco Giamberti**, detto Francesco da Sangallo o Il Margotta (1494-1576), figlio dello scultore Giuliano da Sangallo. Nel 1506 fu, assieme al padre e a Michelangelo, tra i presenti alla scoperta della statua del *Laocoonte*, che ebbe una grande influenza sul suo stile. La statua, che rappresenta un dio Pan inebriato ed include molti dettagli e particolari, come la lira e i grappoli d'uva, fu scolpita nel marmo ricavato da un antico pezzo di architettura romana, trovata, oppure, si rumoreggia, rubata.

Si ritorna alla pittura con *La conversione di Sant'Agostino*, di **Jean Del Valdes Leal** (1622-1690), quadro repleto di dramma e molto movimento

che ha fatto discutere se veramente si tratta dell'intento di convertire Sant'Agostino oppure di un dibattito su altri soggetti paleamente religiosi.

Come gli altri grandi fiamminghi Ruben e Van Dick, **J. Jordeans** (1593-1678), nella sua opera *Lasciate che i bambini vengano a me*, usa colori opulenti, sguardi enigmatici e stile tipicamente barocco. Interessanti i volti non troppo serafici dei bimbettini, in posizioni non troppo allettanti.

Segue un quadro dell'artista settecentesco napoletano **Salvator Rosa** (1615-1673) dal titolo *Giovanni Battista che predica*. Salvator Rosa iniziò la sua vita artistica a Roma e da lì si trasferì a Firenze. È conosciuto come pittore ribelle, barocco e quasi pre-romantico, amico del pittore francese Claude Lorrain e nemico del Bernini, partecipe alla rivolta di *Tommaso Aniello d'Amalfi*, meglio conosciuto come Masaniello.

Ci soffermiamo sui quadri di altri due *manieristi*, il severo *San Francesco* dello spagnolo **Zurbaran** (1598-1664), e il luminoso *San Lorenzo distribuisce le ricchezze della Chiesa* del genovese **Bernardo Strozzi** (1581-1644). Secondo una delle leggende riguardanti il suo martirio, San Lorenzo fu messo alla graticola dall'imperatore romano Valeriano nel 258d.C.

Ammiriamo poi *I danzatori del villaggio* del francese **Claude Lorrain** (1604-1682) che visse quasi interamente a Roma ed è sepolto a S. Luigi dei Francesi, e *Cristo caccia gli usurai fuori dal Tempio* di **Nicolas Colombel** (1644-1717). Da notare che il tempio in cui si svolge l'azione è il Pantheon, in onore di Raffaello Sanzio, ivi sepolto, di cui il Colombel era un grande ammiratore.

Il quadro che segue è decisamente caravaggista, per i giochi di luce e l'uso dei colori scuri. Si tratta del *Banchetto con suonatore di liuto*, del francese **Nicolas Tournier** (1590-1638). Da notare il personaggio a sinistra che guarda direttamente lo spettatore.

Un quadro drammatico che dà profonde emozioni è quello di *Cefalo e Procri* dell'olandese **Joachim Wtewael**

(Continua a pagina 5)

(Continua da pagina 4)

(1566-1638). Di soggetto mitologico, la tela racconta la tragica storia di Procri, che durante una battuta di caccia si nascose in un cespuglio per spiare l'amato. Cefalo, sentendo un fruscio nel cespuglio e pensando che vi si nascondesse una fiera in agguato, afferrò la lancia e la lanciò contro il cespuglio, uccidendo accidentalmente la moglie.

La passeggiata manieristica continua con *Danae*, di **Artemisia Gentileschi** (1593 - c.1656), *Apollo e Marsia*, di **Bartolomeo Manfredi** (1582-1622), e con *Il ritratto di cortigiana* del pittore olandese **Gerard van Honthorst** (1592-1656), noto anche come *Gherardo delle Notti*.

Il percorso si chiude con il *Ritratto di Carlo V*, (re d'Inghilterra) dell'olandese **Daniël Mijtens**, conosciuto anche con il nome inglese **Daniel Mytens il vecchio** (1590-1647), noto soprattutto per la sua attività di ritrattista. Trascorse i suoi anni più fecondi in Inghilterra, al servizio di re Carlo I Stuart e della corte londinese.

Grazie, Marcello, per un'altra riuscitissima presentazione che ha arricchito la nostra conoscenza dei tesori custoditi nel nostro museo.

UN ITALIANO DIVENTA SINDACO DI NEW YORK

Roma, 6 novembre 2013 - New York ha un nuovo Sindaco dal nome italiano: Bill De Blasio. Durante il suo discorso il nuovo Sindaco ha voluto ricordare suo nonno che tanti anni fa era partito da Sant'Agata dei Goti in provincia di Benevento per andare in America a cercare lavoro e fortuna. Un nonno che non ha mai dimenticato la sua Patria e che ha saputo trasmettere ai figli e poi ai nipoti quell'amore e quel fortissimo attaccamento nei confronti dell'Italia.

La sua elezione inorgoglia tutti gli Italiani e dimostra ancora una volta, anche se non ce n'era più bisogno, che gli Italiani all'estero sono stati e sempre saranno una ricchezza per l'Italia.

Il Comitato Tricolore per gli Italiani nel Mondo, che con il suo fondatore Mirko Tremaglia ha sempre creduto nel valore degli Italiani all'estero, saluta questo Italiano che ha saputo imporsi nelle elezioni municipali di New York sbaragliando l'avversario con le sue idee innovative, con i suoi principi ed i suoi ideali.

COTECHINO E CRAUTI

di Nerina Giannotti



Gianfranco Garganigo è in vacanza a Como.

Dalle nostre parti questo è un piatto tipico invernale ed è anche servito per il cenone di San Silvestro (vigilia di capodanno).

Potete trovare i cotechini freschi da Volpi.

Serve da quattro a sei persone:

COTECHINO

- 2 cotechini
- 1 foglia di alloro
- Acqua e vino bianco

In una pentola mettete i cotechini coprendoli con acqua e vino bianco in parti uguali. Aggiungete la foglia di alloro e bollite lentamente per due ore.

CRAUTI (*Sauerkraut*)

- 1 kg crauti
- 100 grammi pancetta affumicata (bacon)
- 2 cucchiaini di farina
- 2 spicchi d'aglio
- 1 foglia di alloro
- 1/2 cucchiaino di cumino
- Pepe e sale a piacere
- Kren (facoltativo, radice o crema di rafano, *horseradish*)

Mentre il cotechino cuoce, mettete in un'altra pentola i crauti dopo averli sciacquati affinché non siano troppo acidi. Fateli bollire per 20-30 minuti a fiamma media dopodiché in un'altra pentola bassa e larga rosolate il bacon tagliato a dadini, soffriggete la farina, ingiallite l'aglio aggiungete il cumino, pepe e sale e rimescolate. Aggiungete i crauti che avete bollito e scolato bene, stufateli per due ore (prolungando la cottura ed anche riscaldandoli riescono più saporiti). Aggiungete la foglia di alloro e rimescolate di tanto in tanto per evitare che si attacchino al fondo della pentola.

Trenta minuti prima di fine cottura mettete i cotechini nella pentola con i crauti per insaporirli. Alla fine togliete i cotechini, rimuovete la pelle e tagliateli a fette grosse; servite con i crauti, il tutto ben caldo. A Trieste, da **Pepi Sciavo**, il piatto si guarnisce con un'ampia grattugiata di "kren" fresco.

BUON APPETITO E
BUONE FESTE A TUTTI!

ST. LOUIS INTERNATIONAL FILM FESTIVAL



Per la 22esima edizione annuale del festival, lo SLIFF include soltanto due film italiani tra i 350 film e documentari presentati.

I due film sono in italiano con sottotitoli in inglese e sono sponsorizzati da J. Kim and Sharon Tucci. Grazie Kim e Sharon.

Ambedue film saranno proiettati due volte, al Plaza Frontenac Cinema, sabato 16 novembre alle 6:30 PM e giovedì 21 novembre alle 4:30 PM per *Il comandante e la cicogna* (*Garibaldi's Lovers*) di Silvio Soldini. *La grande bellezza* (*The Great Beauty*) di Paolo Sorrentino, sarà proiettato sabato 16 novembre alle 4:00 PM e domenica 24 novembre alle 6:00 PM.

Tutti al cinema.

EVERYBODY LOVES



**Open everyday
Lunch • Dinner**

The Pasta House Co.
CATERING Elite

Let Us Create
The Perfect
Event!

Learn more about
our full service
catering and party
planning services.

(314)644-1400



UNA COPPIA "ILLUMINATA" DEL '700 VICENTINO: ANTONIO TURRA (1736-1797) ED ELISABETTA CAMINER (1751-1796) - PARTE SECONDA - Di Maria Teresa Bompani



Già finalizzate alla medicina sono invece le "Osservazioni sopra la rabbia" che il Turra definisce "una delle delle più feroci, delle più orride e delle più fatali malattie che molestano l'umano genere" e in cui si sofferma sui

modi di disinfettare le ferite provocate da animali malati "abbruciandole con olio di sambuco bollente", o usando "allume, burro di arsenico, olio di vetrinolo" o più semplicemente "ranno de' saponaj".

Infine, molti lavori testimoniano l'interesse botanico come, oltre a quelli già citati, la "Lettera all'abate Gabriele Brunelli, colla descrizione della Vitmania, pianta nuova", o la "Nova nomenclatura plantarum horti Thienaei Vicetiae 1794, tempore autumnali" o la "Descrizione ed illustrazione di un genere di pianta detta Echinophora". Ed è proprio la fama di naturalista che portò il Goethe, pure vivamente interessato a questa disciplina, a fargli visita il 21 settembre 1786, come il poeta annotò nei diari che stese per Charlotte von Stein: "Quest'oggi ho fatto visita al dottor Turra. Per ben cinque anni si applicò con ardore allo studio della botanica, raccolse un Herbarium della Flora d'Italia, e sotto il vescovo precedente fondò un orto botanico. Ma tutto ciò è andato perduto; l'esercizio della medicina diede il bando alla storia naturale, l'Herbarium è in preda ai tarli, il vescovo è morto e l'orto botanico, com'era da prevedersi, è piantato di bel nuovo a cavoli e agli. Il dott. Turra è persona proprio distinta, mi raccontò sinceramente la sua storia con candore e modestia, ne parlò anzi con termini precisi e cortesi, ma non ebbe nessuna voglia di aprire i suoi armadi, terminò ben presto e mi lasciò andare".

Trent'anni dopo, nel rifacimento posteriore che avrebbe dato luogo al "Viaggio in Italia", Goethe non mutò la prima impressione avuta, cancellando solo le due proposizioni finali che gli apparvero troppo dure e sostituendole con: "non ebbe nessuna voglia di aprire i suoi armadi, che probabilmente non erano in condizione di essere presentati. Ben presto la conversazione languì".

Questo abbozzamento ha dato luogo a molti commenti da parte degli studiosi: se la visita fatta nello stesso giorno da

Goethe all'architetto Scamozzi è spiegabilissima, pensando all'ammirazione del poeta per l'arte palladiana, un po' strana può sembrare quella al Turra: ma si giustifica perfettamente se si ricorda che un'opera del medico vicentino, quella sulla facoltà febbrifuga dell'ippocastano, era stata tradotta in tedesco nel 1783 e stampata a Weimar dal medico di corte di Weimar Guglielmo Bucholz (1734-98) e che certamente Goethe l'aveva letta ed aveva tratto da essa l'incentivo per conoscerne personalmente l'autore. Inoltre Jakob Ferber, naturalista e chimico svedese, allievo di Linneo (1734-90), nelle sue "Lettere dall'Italia" accenna al dott. Turra e dimostrando che la sua opera era conosciuta dal poeta tedesco.

Elisabetta Caminer

Ma un'altra questione fu posta da studiosi come Giacomo Zanella (1863) e il trentino Eugenio Zamboni, commentatore del "Viaggio in Italia" (Sansoni 1924): come mai Goethe non menziona neppure la moglie del Turra, Elisabetta Caminer, una delle figure più ragguardevoli dell'Illuminismo vicentino e per di più divulgatrice dei classici tedeschi (attraverso traduzioni dal francese), direttrice della tipografia Turra e del "Giornale Enciclopedico", anima di un circolo culturale intorno a cui si raccolsero negli ultimi decenni del secolo i rari cultori di letteratura tedesca in Italia?

Le ipotesi sono molte: forse la donna non era a Vicenza in quei giorni o forse, come insinua Giambattista Baseggio "donna bella e letterata sono pregi che non sempre promettono che il legame coniugale sia un legame di rose senza spine".

Ma chi era questa donna che si meritò una fama che oscurò spesso quella del marito?

Era una veneziana, nata nel 1751 e già a 17 anni collaboratrice del padre Domenico che dirigeva un giornale, "Europa letteraria". Veramente la madre l'aveva avviata, come si conveniva per

ogni fanciulla dabbene, ai lavori d'ago: ma ella non vi aveva dimostrato alcuna inclinazione, preferendo la lettura dei romanzi francesi, diffusissimi allora in Italia, e cimentandosi già nella composizione di versi in cui trasparivano gli ultimi echi dell'Arcadia. Per il giornale scrisse inizialmente articoli ed estratti su disparati argomenti (storici, morali, scientifici ecc.); poi si specializzò nella produzione teatrale del tempo, contribuendo alla diffusione della commedia detta "flebile o lacrimosa", centrata su personaggi della vita quotidiana, spesso di ambiente borghese; e tradusse opere francesi e drammi inglesi, spagnoli, russi, danesi che circolavano in edizione francese,

dando alle stampe, fra il 1772 e il 1776, dieci tomi di composizioni teatrali, adattati alla sensibilità delle compagnie italiane e del pubblico veneziano.

L'opera ebbe molto successo ed accrebbe la fama della giovane, già nota per la sua bellezza un po' particolare e per la vivacità del suo spirito.

Gli impresari andavano da lei per nuove traduzioni, i verseggiatori le dedicavano poesie da lei

ricambiate, in quell'ambiente molle e un po' lezioso, in cui allignava il cicisbeismo: tutto questo creò una specie di leggenda sulla sua vita ed i commenti non furono tutti benevoli. Per esempio molto si disse sulla sua relazione con il marchese Francesco Albergati Capacelli, col quale ebbe una nutrita corrispondenza letteraria: per lettera si innamorarono e per lettera si disamorarono, senza essersi mai visti, perché quand'egli andò a trovarla per la prima volta a Venezia l'idillio era terminato (anche perché la giornalista aveva criticato una fiaba, "Il sofà" scritta dall'Albergati).

Poco dopo (1772) Elisabetta Caminer veniva a Vicenza, sposa giovanissima di Antonio Turra e andava ad abitare in via delle Canove, dove la distinta famiglia vicentina aveva alcune sue case: ma non cessò di occuparsi di "Europa letteraria". Anzi, nel 1774 il periodico



- Elisabetta Turra Caminer.

(Continua da pagina 6)

venne sostituito dal Giornale Enciclopedico che lei gestì dapprima in società con il padre e poi rilevò (1777) portandolo a Vicenza e associando nella direzione l'avvocato vicentino Giovanni Scola, ardente riformista aperto alla più vivace polemica illuminista.

Pubblicato bisettimanalmente, il giornale divenne uno dei migliori periodici illuministici italiani e contribuì a diffondere la conoscenza della nuova cultura con testi, recensioni, commenti di opere di Condillac, di D'Alembert, di Voltaire, di Rousseau, di Helvetius e di Locke; ma riservò anche molta attenzione alla cultura scientifica, soprattutto a partire dal 1783, quando a Giovanni Scola subentrò l'abate Alberto Fortis, botanico, naturalista dallo stile elegante e dall'informazione puntuale; il periodico prese il nome di "Nuovo giornale enciclopedico" e poi, dal 1790, di "Nuovo giornale enciclopedico d'Italia" diretto dalla sola Caminer.

A Vicenza ella intanto avea aperto un salotto letterario (sul genere di quelli di Isabella Teotochi Albrizzi a Venezia e di Veronica Silvia Curtioni Verza a Verona), frequentato da quanti in città godevano fama di letterati e di studiosi (come Alberto Fortis, Lorenzo Tornieri, Girolamo Thiene, Marc'Antonio Trissino) e oggetto in breve di "*invidie e maldicenze da parte di dame vicentine che non potevano vedere di buon occhio che gli eleganti cavalieri disertassero le loro sale per andare a corteggiare la nuova venuta*" (Lattes).

I pettegolezzi fiorivano: si diceva che i rapporti di "Bettina" prima con Giovanni Scola e poi con Alberto Fortis non fossero prettamente professionali; si parlava di un'affettuosa amicizia, soprattutto con l'abate, non proprio platonica...

Ed è di questo periodo un opuscolo (forse del romanziere Antonio Piazza) che si esprime così sulla veneziana: "*Questa decima musa comparisce di tanti ghiribizzi adornata che pare una bottega portatile di galanteria all'ultima moda. L'aria sprezzante, il portamento virile, una mano in un fianco e l'altra in un moto perpetuo per tenere ed aprire il ventaglio, parer la fanno piuttosto un granatiere sull'armi, che una poetessa da nozze*".

In realtà ella era l'anima degli studi letterari di quel tempo: continuava il

lavoro di traduzione, dirigeva il giornale, componeva versi, teneva perfino una piccola scuola di recitazione nella sua casa in via delle Canove affinché i giovani vi si addestrassero; aveva inoltre relazione di amicizia con letterati che erano il simbolo del rinnovamento della nostra società nella seconda metà del '700: il Parini, Gaspere Gozzi, il Cesarotti e poi lo Spallanzani, l'Arduini, il Monti, il Pindemonte.

Partecipava attivamente, attraverso gli articoli del giornale, alle diatribe del suo tempo, per esempio a proposito della riforma del teatro, prendendo le parti del Goldoni, che traeva ispirazione dalla concretezza della vita quotidiana, contro Carlo Gozzi che già aveva scritto un poema burlesco, la "Marfisa bizzarra", e che ora produceva fiabe drammatiche (L'amore delle tre melarance, Re Cervo, L'augellin bel verde, etc ...) in cui il fantastico mancava di potenza suggestiva, soffocato com'era da elementi strani e curiosi. In proposito la Caminer scriveva: "*Il teatro italiano, singolarmente riguardo alla commedia, trovasi oggi abbandonato alla "Donna serpente" al "Re cervo", al "Mostro Turchino," etc... e ad altre simili scurrilità, parti dell'istrionismo, e che a rossore dell'Italia dalla vanità, dal fanatismo, dalla stoltizia vengono resi pubblici anche con le stampe*". E continua: "*Si rappresentano e si stampano scorrette nei costumi e nè' vocaboli, fiabe teatrali, tragicomiche, tragedie fiabesche ed altre simili prove del teatro comico italiano, dopo esserne stato abbandonato dal celeberrimo Goldoni*". Ed era quel Goldoni che era stato da lei definito "*restauratore del nostro teatro, inimitabile, le cui commedie richiamano il popolo alla ragione*".

Era un parlare molto chiaro e si comprende facilmente perchè l'autore della Turandot (Carlo Gozzi) scrivesse in una lettera al Baretta che Elisabetta Caminer era "*una giovinetta di buona indole, d'ottimo costume ... che faceva qualche verso armonico ... ma fu eccitata a non accontentarsi d'una cultura filologica, ma a divenire capitanea di un giornale intitolato "Europa letteraria" e a far la comparsa repentina di un diluvio universale di scienza; a far estratti e dar pareri, a lodare, ad assolvere magistralmente scrittori e tutti i libri di tutte le materie*".

CONTINUA AL PROSSIMO NUMERO

INDIRIZZI UTILI

Consolato Generale d'Italia

Console Generale Adriano MONTI



500 N. Michigan Ave. - Suite 1850
Chicago, IL 60611
Tel (312) 467-1550

<http://www.conschicago.esteri.it/>

Vice Console Onorario

St. Louis

Joseph COLAGIOVANNI
190 Carondelet Plaza, Suite 1475
St. Louis, MO 63105 - Tel: 314-275-0400
italconsulstl@gmail.com

Kansas City

Gino R. SERRA - 13220 Metcalf, Suite 320
Overland Park, KS 66213-2812
Tel.: 816-374-3200
italconskc@gmail.com

Italian American Chamber of Commerce Mid-America at St. Louis



Artur DURRO, Direttore
211 N. Broadway - Suite 3000
St. Louis, MO 63102
Tel (314) 259-5916
<http://www.iacc-midamerica.com/>

Istituto Italiano di Cultura



Silvio MARCHETTI, Direttore
500 N. Michigan Ave - Ste 1450
Chicago, IL 60611
Tel (312) 822-9545
<http://www.iicchicago.esteri.it/>

Italian Trade Commission



Pasquale BOVA, Commissioner
401 N Michigan Ave - Ste 3030
Chicago, IL 60611
Tel (312) 670-4360
<http://www.italtrade.com/>

Italian Government Tourist Board



Riccardo STRANO, Direttore
500 N. Michigan Ave - Ste 2240
Chicago, IL 60611
Tel (312) 644-0996
<http://www.italiantourism.com/>

Italian American Chamber of Commerce

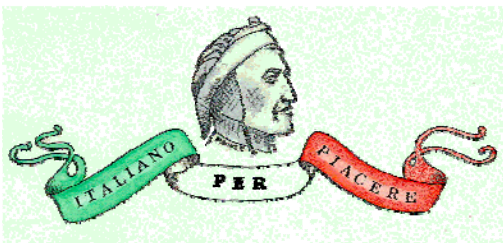


Robert ALLEGRI, Presidente
500 N. Michigan Ave - Ste 506
Chicago, IL 60611
Tel: (312) 553-9137
<http://www.iacc-chicago.com/>

Portale Internet ItaliaUSA



Franco GIANNOTTI, Direttore
10803 Indian Head Industrial Blvd
St. Louis, MO 63132
Tel 314-373-3211
<http://www.italiausa.com/>



10803 Indian Head Industrial Blvd.

St. Louis, MO 63132

Siamo in internet:

<http://www.italiausa.com/ipp/>

Email: italico@italiausa.com

CERCASI SPONSOR

Ai commercianti di prodotti italiani offriamo pubblicità e riconoscimento per sostenere questa iniziativa.

Se siete interessati chiamate Franco Giannotti al 314-373-3211 oppure email:

italico@italiausa.com

IT@LICO

Il periodico di
Italiano per piacere

DIRETTORE

Franco Giannotti

REDAZIONE

Luisa Gabbiani Flynn

COLLABORANO

USA:

Marcello Delli Zotti
Anna DiPalma Amelung
Gianfranco Garganigo

Italia:

Maria Teresa Bompani
Gabriella Covri
Maria Greca di Manna
Alberto Piacentini
Daniele Vandoni
Jill Weinreich

Spagna:

Maria Vittoria Arcidiacono

Per essere inclusi
nella distribuzione di
IT@LICO inviate il
vostro email o qualsiasi
commento a:

italico@italiausa.com

ITALIANO PER PIACERE

Amministrazione:

Dir. Franco Giannotti
Vice: Marcello Delli Zotti
Sec. Nerina Giannotti
Tes. Mario Artioli

Consiglieri:

Anna Di Palma Amelung
Gaudio Delle Cese
Gianfranco Garganigo
Fabio Giannotti
Pierdonato Palusci
Chris Stephens

PROSSIMA RIUNIONE, MERCOLEDÌ 4 DICEMBRE 2013: "SCOPRI IL NOSTRO CONSIGLIO" CON PIERDONATO PALUSCI

Cari Amici,

Abbiamo raggiunto ancora una volta, grazie al cielo, la fine di un altro anno a *Italiano per piacere* e con questa riunione speciale dedicata ai nostri soci chiudiamo in bellezza il 2013 elargendo leccornie e regali adattissimi per il periodo delle feste.

I presenti alla riunione, che è riservata esclusivamente ai soci in regola con il loro canone per quest'anno o l'anno prossimo e ai loro ospiti, potranno vincere regali partecipando ad un simpatico giochino (abbiamo ritirato la Tombola, gioco senz'altro divertente ma che ha ormai raggiunto la fine della sua corsa), giochino che vi spiegheremo più avanti.

Chi non si è già associato durante il 2013 ma desidera farlo e pagare la quota annuale alla riunione di dicembre potrà ovviamente partecipare a questa riunione e la quota pagata sarà valida per tutto il 2014. Indicate la vostra intenzione di associarvi quando fate la prenotazione.

E ora al gioco della serata, intitolato, "Scopri il Nostro Consiglio" che consiste di accoppiare i nostri dieci consiglieri ad altrettante foto che vi presenteremo alla riunione. Giochino facile, forse non troppo, visto che le foto non saranno proprio recentissime ma ... venite alla riunione e vedrete di cosa parliamo. I primi che solveranno il mistero potranno scegliere a piacere uno dei maggiori regali esibiti, e poi continueremo con l'estrazione per il resto dei regali.

Arrivederci a mercoledì 4 dicembre per una riunione che, come al solito, combinerà l'amicizia, la cultura e la buona tavola. L'incontro si terrà nella nostra nuova sede: il ristorante Pan d'Olive sulla McCausland, dalle 18:30 in poi. Prenotate al più presto chiamando Marcello Delli Zotti al 636-485-2023 o se usate l'email indirizzatele a:
ItalianoPerPiacere@gmail.com.

Franco Giannotti